



12 ottobre 2010 - Ore 20.15 - Mendrisio

EREDITÀ POLITICA DEGLI ANTICHI

Caffè Filosofico

Luciano Canfora

È professore ordinario di Filologia classica all'università di Bari. Fondatore e direttore della rivista «Quaderni di storia», è membro del Comitato scientifico della Fondazione Gramsci di Roma, della Society of classical Tradition di Boston e del Consiglio scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Dirige la collana «La città antica» dell'editore Sellerio. Tra le sue pubblicazioni si ricordano in particolare: *Ideologie del classicismo*, 1980; *La sentenza*, 1985; *Storia della letteratura greca*, 1986; *La biblioteca scomparsa*, 1986; *Tucidide e l'impero*, 1992; *Manifesto della libertà*, 1994; *Lo spazio letterario della Grecia antica*, 5 voll., 1992-1996 (curatore con D.Lanza e G.Cambiano); *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, 1999; *La democrazia. Storia di un'ideologia europea*, 2004; *Il papiro di Dongo*, 2005; *Il papiro di Artemidoro*, 2008; *La storia falsa*, 2008; *La natura del potere*, 2009; *Il viaggio di Artemidoro*, 2010.

Sintesi orientativa

L'esperienza della democrazia ad Atene – e nel mondo greco dominato da Atene – è sicuramente un buon esempio di eredità politica degli antichi. Si trattò di una democrazia assembleare, diretta, i cui soggetti erano tutti di condizione libera, ma pochissimi erano in grado di possedere – per educazione, formazione, censo ecc. – lo strumento della parola organizzata che è essenziale alla vita politica. Il ceto possidente ateniese fece, in parte cospicua, la scelta di accettare il sistema democratico, e di offrire adesso lo strumento della parola organizzata. Lo scontro politico fu una lotta all'interno degli «educati», gran parte dei quali accettarono il sistema e lo fecero funzionare, mentre una parte minoritaria si rivoltò contro i compagni di ceto per combattere la democrazia. Ecco perché quando i famosi Trenta tiranni presero il potere, in un momento unico della storia ateniese, gli oligarchi estremisti massacrarono innanzi tutto i ricchi, cioè i loro compagni di ceto che avevano permesso alla democrazia di funzionare.

È significativo che, dopo la Rivoluzione francese, sull'esperienza della democrazia ateniese abbiano attentamente, e criticamente, riflettuto studiosi anche politicamente impegnati come Constantin François Volney, Benjamin Constant e Alexis de Tocqueville.